

Adolescenza, Youth Fiction e metafore letterarie:
l'opera pionieristica di Aidan Chambers

Adolescence, Youth Fiction and literary metaphors:
Aidan Chambers' pioneering work

Elena Guerzoni

PhD in Pedagogical Sciences | Alma Mater Studiorum University of Bologna | elena.guerzoni5@unibo.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Guerzoni E. (2026). Adolescence, Youth Fiction and Literary Metaphors: Aidan Chambers' Pioneering Work. *Pedagogia oggi*, 24(1), 190-194. <https://doi.org/10.7346/PO-012026-23>

Copyright: © 2026 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561

<https://doi.org/10.7346/PO-012026-23>

ABSTRACT

This paper investigates the representations of adolescence in British author Aidan Chambers' *Dance Sequence*, engaging specifically with a close reading of the youth novels *Now I Know* (1987) and *This Is All. The Pillow Book of Cordelia Kenn* (2005). Using an interdisciplinary perspective that intertwines adolescent literature studies, cognitive linguistics and cognitive narratology based on postcognitivist approaches to the study of literature, the research analyses the water metaphors Chambers uses for adolescence, showing how these help deconstruct prejudices and consolidated age norms about adolescence itself, thus giving it new meaning and restoring its agency.

Il contributo indaga le rappresentazioni di adolescenza all'interno della *Dance Sequence* dell'autore britannico di *Youth Fiction* Aidan Chambers, attuando, in particolare, una lettura ravvicinata dei romanzi *Ora che so* (1987) e *Questo è tutto. I racconti del cuscino di Cordelia Kenn* (2005). Intrecciando, in ottica interdisciplinare, gli studi critici di letteratura per l'adolescenza alla linguistica cognitiva e alla narratologia cognitiva integrata ad approcci postcognitivi allo studio della letteratura, la ricerca analizza le metafore acquatiche di adolescenza create dall'autore, mostrando come queste ultime siano in grado di decostruire pregiudizi e consolidate *age norms* sull'età anzidetta, che viene in tal modo risignificata e riabilitata in termini agentici.

Keywords: adolescence, Youth Fiction, Aidan Chambers, metaphors, water

Parole chiave: adolescenza, Youth Fiction, Aidan Chambers, metafore, acqua

Received: April 8, 2026

Accepted: May 2, 2026

Published: June 19, 2026

Corresponding Author:

Elena Guerzoni, elena.guerzoni5@unibo.it

Introduzione

Nel secolo appena trascorso, che agli adolescenti ha riservato, nel contesto occidentale, un'attenzione minuziosa e al contempo ambigua, facendo di essi un gruppo anagrafico contestato ma anche corteggiato – poiché riscoperto dalla “grande impresa” quale attraente e “profittevole” target commerciale (Savage, 2009, p. 266) –, si levano voci dissonanti rispetto a narrazioni che dei ragazzi e delle ragazze raccontano essenzialmente, dai tempi antichi, le gesta sconvenienti e irrazionali. Sono voci di autori e autrici che riescono a cogliere e quindi illuminare, nella finzione dell'opera narrativa, la complessità della realtà adolescenziale, restituendo immagini del mondo interiore degli adolescenti attraverso il loro peculiare punto di vista. La narrativa dedicata agli adolescenti – oggi comunemente denominata, a livello internazionale, letteratura *Young Adult* – accoglie, a partire dagli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, un genere letterario specifico “focalizzat[o] in primo luogo su una coscienza giovanile, e centrat[o] sull'esperienza di vita di quell'età di transizione che è l'adolescenza” (Chambers, 2020, p. 87). È in questo spazio letterario che si colloca l'opera dell'autore britannico Aidan Chambers (1934-2025), pioniere in Europa del genere suddetto, da lui denominato *Youth Fiction* (cfr. Chambers, 2020). Tra la fine degli anni Settanta e la prima decade degli anni Duemila, Aidan Chambers dà vita a una serie di romanzi che donano corpo e voce all'adolescenza mediante l'utilizzo di dispositivi metaforici capaci di decostruire pregiudizi e consolidate *age norms*, invitando ad adottare una “torsione di sguardo” (Barone, 2021, p. 6) rispetto ai modi di pensare, dire e trattare l'adolescenza stessa.

Inscrivendosi nella cornice teorica del problematicismo pedagogico (Bertin, 1951), il presente contributo intreccia una metodologia indiziaria (Ginzburg, 2023) agli strumenti della linguistica cognitiva (Lakoff, Johnson, 2022) e della narratologia cognitiva integrata ad approcci di seconda generazione allo studio cognitivo della letteratura (Caracciolo, Kukkonen, 2014; Newen, De Bruin, Gallagher, 2018) al fine di indagare le rappresentazioni di adolescenza all'interno della *Dance Sequence* (1978-2005), un corpus di sei romanzi di *Youth Fiction* nei quali Aidan Chambers mette in atto, soprattutto mediante la metafora acquatica, la scelta pedagogica della lotta contro l'“inautentico” (cfr. Faeti, 2001). A fini esemplificativi, l'analisi si concentra su due romanzi della serie – *Ora che so* (1987) e *Questo è tutto* (2005) – nei quali riveste particolare importanza la metafora acquatica. Attraverso, in particolare, i significati restituiti dalle immagini di un lago e di un fiume, mappati sul dominio semantico-concettuale dell'adolescenza (cfr. Lakoff, Johnson, 2022), l'autore si occupa del “dentro” di menti adolescenti per raccontare l'età “di mezzo” come uno spazio-tempo di possibilità e potenzialità, una regione esistenziale connotata da una straordinaria capacità di visione attiva e profonda.

1. *Dance Sequence* e metafore acquatiche: due studi di caso

Aidan Chambers apre la *Dance Sequence* con un romanzo – *Breaktime* (1978) – che determina una rottura rispetto alla sua opera narrativa precedente. Se fino alla prima metà degli anni Settanta l'autore aveva scritto specificamente *per* gli adolescenti, costruendo romanzi e racconti che i suoi “lettori riluttanti” (cfr. Chambers, 1969) avrebbero desiderato leggere, con *Breaktime* egli dà vita alla prima di una serie di opere letterarie scritte “avendo in mente” (cfr. Chambers, 2020) gli adolescenti e la loro età. La differente postura narrativa di Chambers rispecchia innanzitutto un mutamento del suo sguardo nei confronti di quella che, in anni più recenti, l'autore definisce “l'età sospesa” (*ibidem*): non più – o comunque non solo – pensata come gruppo anagrafico a cui rivolgere interventi di educazione alla lettura, né tantomeno come target di specifici prodotti editoriali, l'adolescenza nella “nuova” opera di Chambers diviene il nucleo del suo interesse personale e autoriale, di cui egli desidera esplorare i pensieri e gli stati d'animo, le aspirazioni e ambizioni, le intuizioni e le epifanie sul sé e sugli altri. In altre parole, il complesso e misterioso universo interiore.

A partire da *Breaktime*, Chambers costruisce, quindi, una complessa danza di storie di adolescenza che esprimono, mediante una focalizzazione interna prevalentemente fissa, la voce e il sentire di protagonisti tra i sedici e i diciannove anni. Facendosi “abitare” dai propri personaggi, “in modo che tutto ciò che si osserva, tutto ciò che avviene, che si pensa e si dice sia narrato nella lingua del personaggio con tale convinzione che il lettore accetti la realtà del personaggio stesso” (Chambers, 2020, p. 69), l'autore sceglie di

occuparsi del “dentro” delle loro menti e coscienze avvalendosi del linguaggio forse più appropriato per tentare un avvicinamento a un’età costitutivamente complessa e ambigua qual è l’adolescenza: il linguaggio metaforico. Sono, in particolare, metafore acquatiche – fiumi, in primo luogo, ma anche laghi e mari ed elementi connessi all’acqua come ponti e isole – i dispositivi a cui l’autore fa ricorso per dire, dell’adolescenza, la ricchezza e complessità semantica che la connota. Di seguito, la lettura ravvicinata di due romanzi della *Dance Sequence* porrà in evidenza il potere cognitivo e demiurgico delle metafore costruite da Chambers, mostrando come tali dispositivi siano in grado di risignificare il concetto di adolescenza decostruendone pregiudizi e consolidate *age norms*.

Terzo romanzo, in ordine cronologico, del corpus della *Dance Sequence*, *Ora che so* (1987) accoglie dal principio il proprio protagonista, il diciassettenne Nik, in un ambiente acquatico. Nik è immerso nell’acqua della propria vasca da bagno quando viene colto dal pensiero della separatezza del suo essere. Nell’elemento che rappresenta il simbolo più corrente dell’inconscio (Jung, 1997, p. 15), il ragazzo vive l’esperienza dolorosa e angosciante dell’incontro con sé stesso: si guarda dentro, come dinanzi a uno specchio, e per la prima volta in maniera intensa acquisisce la consapevolezza della finitudine del proprio sé. Il pensiero del non-essere, unitamente alle incertezze su diversi aspetti della propria identità, conduce l’adolescente, più avanti nella narrazione, a ritirarsi in solitudine in cima a una collina. Il dislocamento verticale (la salita) che Nik pratica per raggiungere tale posizione elevata è necessario all’adolescente al fine di acquisire una prospettiva differente con la quale guardare dentro e fuori di sé, e dunque incontrare il proprio, umano destino. Non solo Nik, ma anche Ditto, Hal, Piers, Jacob e Cordelia (protagonisti adolescenti degli altri romanzi della *Dance Sequence*) si spostano lungo un asse verticale – effettuando arrampicamenti su montagne o alberi, discese in cavità sotterranee, oppure tuffi e immersioni nelle acque di fiumi, laghi e mari – perché “chi sono io?” è la loro domanda più impellente, e per formularne una risposta essi devono poter realizzare un “salto di piano percettivo” (Fabbrini, Melucci, 2017, p. 34).

Per portare a compimento la propria “catastrofe” prospettica – il ribaltamento della propria prospettiva – Nik, una volta raggiunta la posizione elevata, esplora un lago a bordo di una barca. La vicinanza al mondo acquatico, dove si va verso sé stessi e verso l’altro da sé che si porta dentro (cfr. Jung, 1997; Bachelard, 2006), esalta e al contempo turba Nik, che quindi interrompe la sua esplorazione e si lascia scivolare, immobile, sulle acque del lago. A questo punto si colloca il momento dell’agnizione, l’epifania del sé (e del mondo) che secondo Chambers rappresenta il nucleo – il punto fermo e ineluttabile – di ogni esperienza adolescenziale: Nik si spoglia dei propri vestiti e, completamente nudo, si tuffa nelle acque gelide del lago “come se stess[e] compiendo un gesto sacro, una cerimonia rituale” (Chambers, 2004, pp. 148-149). Il tuffo dell’adolescente nel lago rappresenta metaforicamente il secondo battesimo (o la seconda nascita) di Nik, la morte del suo sé bambino e il nuovo inizio del sé rinnovato, innescando, grazie a un ulteriore capovolgimento di prospettiva, la visione attiva e profonda. Considerato nella mitologia e nei culti antichi l’“occhio della terra” (cfr. Teti, 2013), il lago riflette le immagini del mondo rovesciandole, divenendo porta d’ingresso nella dimensione inconscia, nelle profondità del sé: il ragazzo può, così, vedere “altrimenti”. La sua visione “altra”, metafora incarnata (cfr. Newen, De Bruin, Gallagher, 2018; Trites, 2014) del concetto di comprensione, determina il riconoscimento, da parte di Nik, della molteplicità delle proprie possibilità identitarie e del suo essere, come l’acqua, transeunte, ambivalente, carico di contraddizioni.

Similmente, l’adolescente protagonista del sesto romanzo della serie *Questo è tutto. I racconti del cuscino di Cordelia Kenn* (2005), ritiratasi in solitudine nei pressi di un fiume, acquisisce consapevolezza della propria “[c]ostante ambivalenza, felice ambiguità” (Chambers, 2007, p. 282) grazie alla vicinanza e alla frequentazione delle acque fluviali, che Chambers utilizza quale metafora perfetta del suo sentire e percepirsi-nel-mondo. Cordelia vive la sensazione nuova e destabilizzante del sentirsi sé stessa e contemporaneamente sentirsi altra; avverte dentro sé una pluralità costituita da tante “me ‘stesse” (Chambers, 2007, p. 12). A questa importante consapevolezza sul sé Cordelia giunge proprio quando è vicina alle acque del fiume, perché il fiume è come lei, la rispecchia pienamente nel suo essere e non essere sé stessa, nel medesimo tempo. Il dono del riconoscimento viene espresso da Cordelia con le parole che seguono, testimoni, tra l’altro, dell’intensa capacità di introspezione della ragazza:

Ho pensato a quanto è strano e bello un fiume. Un fiume è un fiume, sempre lì, e tuttavia l’acqua che scorre in esso non è mai la stessa acqua e non sta mai ferma. Cambia e si muove in continuazione. E nel corso del tempo il fiume stesso poi cambia. Si espande e diventa più profondo mentre strofina,

sbatte, erode, massaggia, mangia e si fa strada attraverso la terra. [...] Sono così io? Sempre me, come il fiume stesso, e sempre vita che scorre attraverso di me ma continuamente diversa, come l'acqua che scorre nel fiume, a volte intenta a procedere forte, con un ritmo *andante*, a volte aumentando di intensità sopra le rapide, con un passo furioso, a volte indugiante e quasi immobile secondo un moto *tranquillo*, *lento*, *pianissimo*, a volte gorgogliante di piacere in un ritmo giocoso, a volte frizzante, brillante al sole, a volte in preda a un ritmo *impetuoso*, a volte *lacrimoso*, a volte *appassionato*, a volte *misterioso*, a volte *pesante*, a volte legato, a volte *staccato*, a volte *sospirando*, a volte *vivace*, e sempre, spero, *amoroso*? (Chambers, 2007, pp. 461-463, corsivo nell'originale).

Dalla cornice sin qui riproposta risulta possibile stabilire quanto le metafore acquatiche esplorate operino, insieme alle metafore riferite alla verticalità esistenziale, nella direzione di una vera e propria catastrofe prospettica in relazione alla lunga tradizione di avversione nei confronti degli adolescenti cui si è accennato nell'introduzione. Le acque – lo spiega egregiamente Cordelia – sono *fons vitae* e al contempo *imago mortis* (cfr. Ceravolo, 2013, pp. 106-112), sorgente di vita, purificazione e rinascita, e insieme strumento di morte. Questi forti contrasti, che parrebbero assottigliare – se non addirittura negare – la rete delle proporzioni (cfr. Eco, 1997) fra domini semantico-concettuali distanti e all'apparenza inconciliabili, come l'adolescenza e le acque, contribuiscono in realtà a svelare l'esistenza di un rapporto inedito tra i due stessi domini. Sia nella *Dance Sequence* (così come nel complesso della *Youth Fiction*) sia in mitologie e cosmogonie, le forti ambiguità dell'elemento acquatico non vengono, difatti, mai narrate in termini di inconciliabilità: l'acqua, in tali narrazioni, viene sempre rappresentata quale principio mediatore e conciliatore degli opposti (cfr. Teti, 2013; Sorcinelli, 2016). I significati restituiti dalla metafora acquatica consentono allora di produrre nuove ontologie attorno al concetto di adolescenza, richiedendo una riorganizzazione del nostro sapere attraverso la mappatura, sul dominio "adolescenza", di attributi contraddittori ma armonizzati, quali l'ombra e la luce, i silenzi e le rivelazioni, le difficoltà e il piacere, il dramma di necessarie morti – quella dell'infanzia, anzitutto – e la bellezza di seconde nascite.

Riprendendo l'illuminante estratto riportato poco sopra, la metafora del fiume funge altresì da discorso sui concetti dell'essere e del divenire, che la stessa metafora intreccia come unico costruito temporale e attribuisce al soggetto adolescente dotandolo di agentività passata, presente e futura (cfr. Prigogine, 1980; Uprichard, 2008). Nel fiume, Cordelia esperisce e comprende la temporalità della propria vicenda esistenziale, divenendo pienamente consapevole di *essere* e al contempo di trovarsi coinvolta nel processo del *divenire*. La condizione dell'essere legittima l'esperienza presente di Cordelia in quanto adolescente, mentre l'incessante intreccio con il processo del divenire riconosce tanto la sua metamorfosi dell'istante, ovvero il suo essere sempre cangiante proprio perché adolescente, mentre non trascura la possibilità del suo essere anche "adult in the making" (cfr. Uprichard, 2008).

Come Cordelia, tutti gli adolescenti di Chambers acquisiscono consapevolezza del proprio umano destino attraverso il "divenire idrico", che è "epifania dell'infelicità del tempo" (Durand, 1991, p. 89) ma anche continuo rinnovamento, eternità nella finitudine del sé. La vita, scopre l'adolescente immerso nelle acque profonde del sé, è uno scorrere senza fine, ovvero un morire "a ogni istante" (Bachelard, 2006, p. 13), specialmente nella fase adolescenziale, quando il salire e lo scendere sono imprescindibili, e pertanto sempre si fluisce e sempre si cade, "senza fine qualcosa della [propria] sostanza sprofonda" (*ibidem*). In acqua, e in particolare avendo praticato una catastrofe prospettica che innesca la visione attiva e profonda, gli adolescenti di Chambers incorporano l'esperienza dell'essere con la percezione viva del divenire, avvertendosi come individui complessi legittimati anche nelle esperienze disturbanti e disagianti, non più interpretate quali caratteristiche costitutive della loro età, bensì de-patologizzate (Arioli, 2018, p. 53) mediante metafore che scardinano stereotipi e consolidate norme sull'età, creando nuovi significati e realtà attorno all'adolescenza e suggerendo azioni educative de-clinicizzanti (*ibidem*), impegnate cioè ad ascoltare questa età e a so-stare – per quindi dimorare – nella sua complessità.

Riferimenti bibliografici

- Arioli A. (2018). Essere adolescente nella società dell'incertezza tra disagio esistenziale e ricerca di senso. In P. Barone (ed.), *Vite di flusso. Fare esperienza di adolescenza oggi* (pp. 43-55). Milano: FrancoAngeli.
- Bachelard G. (2006). *Psicanalisi delle acque. Purificazione, morte e rinascita*. Milano: RED.
- Barone P. (2009). *Pedagogia dell'adolescenza*. Milano: Guerini Scientifica.
- Barone P. (2021). Evoluzione di un concetto. Adolescenza postmoderna. *Encyclopaideia – Journal of Phenomenology and Education*, 25(6): 3-9.
- Bertin G.M. (1951). *Introduzione al problematicismo pedagogico*. Milano: Marzorati.
- Blos P. (1971). *L'adolescenza: una interpretazione psicoanalitica*. Milano: FrancoAngeli.
- Calabrese S. (2013). *Letteratura per l'infanzia. Fiaba, romanzo di formazione, crossover*. Milano: Mondadori.
- Ceravolo T. (2013). Sacralità dell'acqua, possessione e culto dei santi. In V. Teti (ed.), *Storia dell'acqua. Mondi materiali e universi simbolici* (pp. 99-112). Roma: Donzelli.
- Chambers A. (1969). *The Reluctant Reader*. Oxford: Pergamon Press.
- Chambers A. (2004). *Ora che so*. Milano: Rizzoli.
- Chambers A. (2005). *Breaktime*. Milano: Rizzoli.
- Chambers A. (2007). *Questo è tutto. I racconti del cuscino di Cordelia Kenn*. Milano: Rizzoli.
- Chambers A. (2020). *L'età sospesa. Dalla letteratura Young Adult alla Youth Fiction: riflessioni sulla letteratura giovanile*. Modena: Equilibri.
- Dogliani P. (2003). *Storia dei giovani*. Milano: Mondadori.
- Durand G. (1991). *Le strutture antropologiche dell'immaginario*. Bari: Dedalo.
- Eco U. (1997). *Semiotica e filosofia del linguaggio*. Torino: Einaudi.
- Fabbrini A., Melucci A. (2017). *L'età dell'oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza*. Milano: Feltrinelli.
- Faeti A. (2001). *I diamanti in cantina. Come leggere la letteratura per ragazzi*. Cesena: Il Ponte Vecchio.
- Freud A. (1992). L'adolescenza come disturbo evolutivo. In *Opere 1965-1975* (vol. III, pp. 997-1005). Torino: Bollati Boringhieri.
- Ginzburg C. (2023). Spie. Radici di un paradigma indiziario. In *Miti, emblemi, spie: morfologia e storia* (pp. 157-201). Milano: Adelphi.
- Hall S.G. (1904). *Adolescence: Its Psychology and Its Relations to Physiology, Anthropology, Sociology, Sex, Crime, Religion, and Education*. New York: Appleton.
- Lakoff G., Johnson M. (2022). *Metafora e vita quotidiana*. Macerata-Milano: ROI.
- Levi G., Schmitt J.C. (eds.) (1994). *Storia dei giovani* (voll. I-II). Roma-Bari: Laterza.
- Newen A., De Bruin L., Gallagher S. (eds.) (2018). *The Oxford Handbook of 4E Cognition*. Oxford: Oxford University Press.
- Prigogine I. (1980). *From Being to Becoming: Time and Complexity in the Physical Sciences*. San Francisco: W.H. Freeman
- Savage J. (2009). *L'invenzione dei giovani*. Milano: Feltrinelli.
- Sorcinelli P. (2016). *Storia sociale dell'acqua. Riti e culture*. Bologna: Odoja.
- Teti V. (2013). *Storia dell'acqua. Mondi materiali e universi simbolici*. Roma: Donzelli.
- Trites R.S. (2014). *Literary Conceptualizations of Growth: Metaphors and Cognition in Adolescent Literature*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Uprichard E. (2008). Children as "Being and Becomings": Children, Childhood and Temporality. *Children & Society*, 22(4): 303-313.